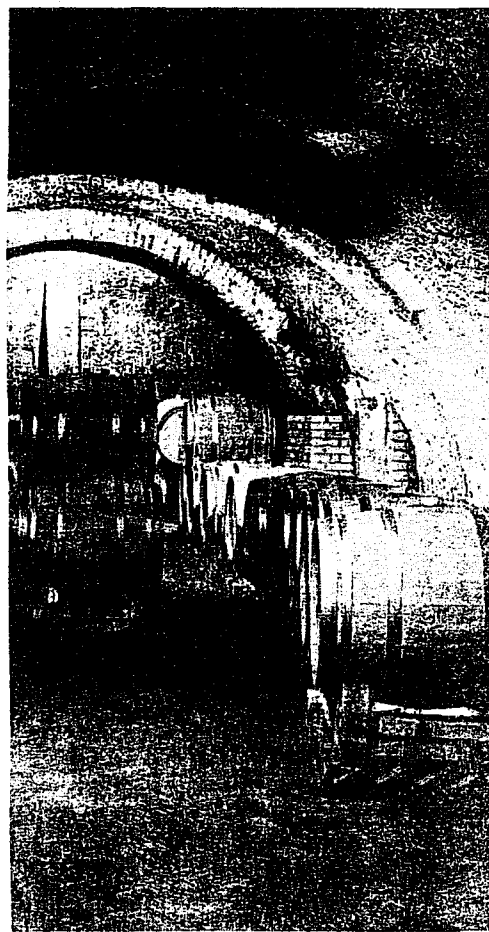


SOFFISTICAZIONI Luigi Minelli, presidente di Fedagri, interviene sullo scandalo del vino

"Punire duramente i colpevoli"



Lo scandalo del vino "tagliato" con sostanze pericolose ha coinvolto anche una cantina umbra

PERUGIA - "I colpevoli delle frodi e delle sofisticazioni devono essere individuati e puniti".

Con queste parole Luigi Minelli, presidente di Fedagri dell'Umbria, organismo federale di Concooperative regionale, tuona circa i danni che una campagna di comunicazione a mezzo stampa generalizzata ha potuto creare ad un settore produttivo raccolto a Verona nella più importante manifestazione vitivinicola mondiale.

La dichiarazione, senza giri di parole, si sposa con quanto annunciato dal Presidente nazionale di Fedagri, Paolo Brunni, che ha annunciato l'intenzione di "costituirci parte civile nei confronti degli organi di informazione, perché una copertina o un titolo, fatti per vendere di più possono, creare forti danni ad un settore economico così importante come il comparto vitivinicolo italiano".

La non sufficiente prudenza, secondo Fedagri, nei confronti di una comunicazione di questo tipo "rischia di vanificare lo sforzo

di centinaia di produttori onesti che hanno lavorato duramente per ottenere risultati invidiati in tutto il mondo".

Gli avvenimenti dell'ultima settimana si innestano su un fenomeno che, da qualche anno, è letteralmente esploso: quello dell'attenzione del vino da parte dei mezzi di comunicazione. Il vino è sempre più entrato nella cultura dei nostri tempi.

"Le Cantine Cooperative Umbre

che raccolgono e trasformano esclusivamente uve dei propri soci - afferma il Direttore di Concooperative Umbria, Lorenzo Mariani - sono sicuramente penalizzate da

una campagna informativa condotta senza distinguo, dove per non rischiare di incorrere in possibili querele, citando direttamente i soggetti coinvolti, si spara sull'intero settore". La sola ventilata presenza di "un produttore umbro" tra le aziende coinvolte dallo scandalo ha determinato infatti al Vinitaly di Verona una strana aria di diffidenza da parte dei consumatori

nei confronti di uno stand, come quello dell'Umbria, che da sempre è visitato con attenzione per la qualità delle proprie produzioni. "E' nostra cura in questo momento - prosegue Minelli - dare massima enfasi verso il consumatore circa la tipicità delle Cantine Cooperative che con estremo rigore rimangono attaccate ai propri territori di produzione forti di uno stretto

legame con i soci produttori". "Per fortuna - conclude Mariani - i dati che ci stanno tornando indietro da Verona parlano di un incremento degli addetti ai lavori presso le nostre strutture, il che valorizza il grande lavoro fatto dalle Cantine Cooperative Umbre in questi anni per portare sui mercati prodotti di qualità assoluta e molto apprezzati dai consumatori".

Si temono gravissime ripercussioni sul mercato

